

LONDRA. Il sadomasochismo come spettacolo dal vivo, con attiva partecipazione di migliaia di persone, è diventato la tendenza di moda in alcuni locali notturni della capitale. Uomini e donne di ogni età si mettono nei panni di spettatori, di protagonisti o anche di

coordinatori di fantasie erotiche personalizzate. Da fenomeno underground e semiclandestino, probabilmente sempre esistito, ma in ambienti ristretti e sotto la minaccia di raids di polizia, il sadomasochismo di gruppo segna anche uno sviluppo di carattere culturale. La paura dell'Aids ha posto un freno al sesso libero e diretto degli Anni Sessanta ed ha convogliato la conquistata permissività verso forme d'espressione che traducono fantasie private in manifestazioni di pubblica realtà e consumo. Il fenomeno è stato esaminato in un programma radiofonico della Bbc trasmesso la sera tardi, verso mezzanotte. Il presentatore ha chiesto ai partecipanti, fra cui Edwina Currie, deputato conservatore e autrice di romanzi, di commentare sulle attività in atto in uno di questi locali, allo scopo di poter discutere la questione del sadomasochismo consenziente nel contesto delle libertà civili. L'idea del programma è probabilmente originata dal caso «Spanner» che è stato giudicato alcuni mesi fa dalla corte europea dei diritti umani. Tre anni fa, sei uomini, in questo caso gay, furono arrestati perché si erano volutamente feriti con degli scalpelli. Fece notare alla polizia che era nel loro diritto civile di permettersi il gusto di farsi male, nei limiti riservati al loro proprio giudizio, e non a quello di osservatori esterni con orientamenti sessuali più ortodossi. Furono condannati da un tribunale inglese a diversi anni di carcere. Gli imputati fecero appello alla corte europea che recentemente ha confermato la loro colpevolezza. La sentenza ha scatenato discussioni sui criteri morali e giuridici da applicare nei casi di lesioni inflitte fra persone consenzienti per cui, in mancanza di qualsiasi denuncia, può essere difficile distinguere i confini fra il diritto al godimento del proprio piacere e l'atto criminale. Tutti sanno, per esempio, che nello sport della boxe, due adulti consenzienti possono colpirsi legalmente anche fino al ferimento e che il pubblico assiste agli incontri consapevolmente che le ferite e il sangue fanno parte del divertimento. Il locale sadomasochista che abbiamo visitato è immenso, una specie di magazzino merci suddiviso in una decina di stanzoni, situato in una viuzza a pochi minuti dalla stazione metropolitana di Brixton. Per i nuovi venuti è meglio presentarsi con una cartolina-invito. Può essere richiesta ad uno dei gruppi s/m che pubblicano i loro annunci anche sui quotidiani o dai sex shops specializzati in costumi di pelle, gomma, latex, o varie materie sintetiche. Ce ne sono centinaia a Londra, anche in pieno centro. L'ex moglie dello scrittore Salman Rushdie l'altro giorno ha confidato al Times di aver acquistato in uno di questi sex shops un capo di abbigliamento con un numero spropositato di cerniere, ovviamente destinate ad aprirsi su zone erogene e a provocare non pochi versetti. Ci sono due ener-

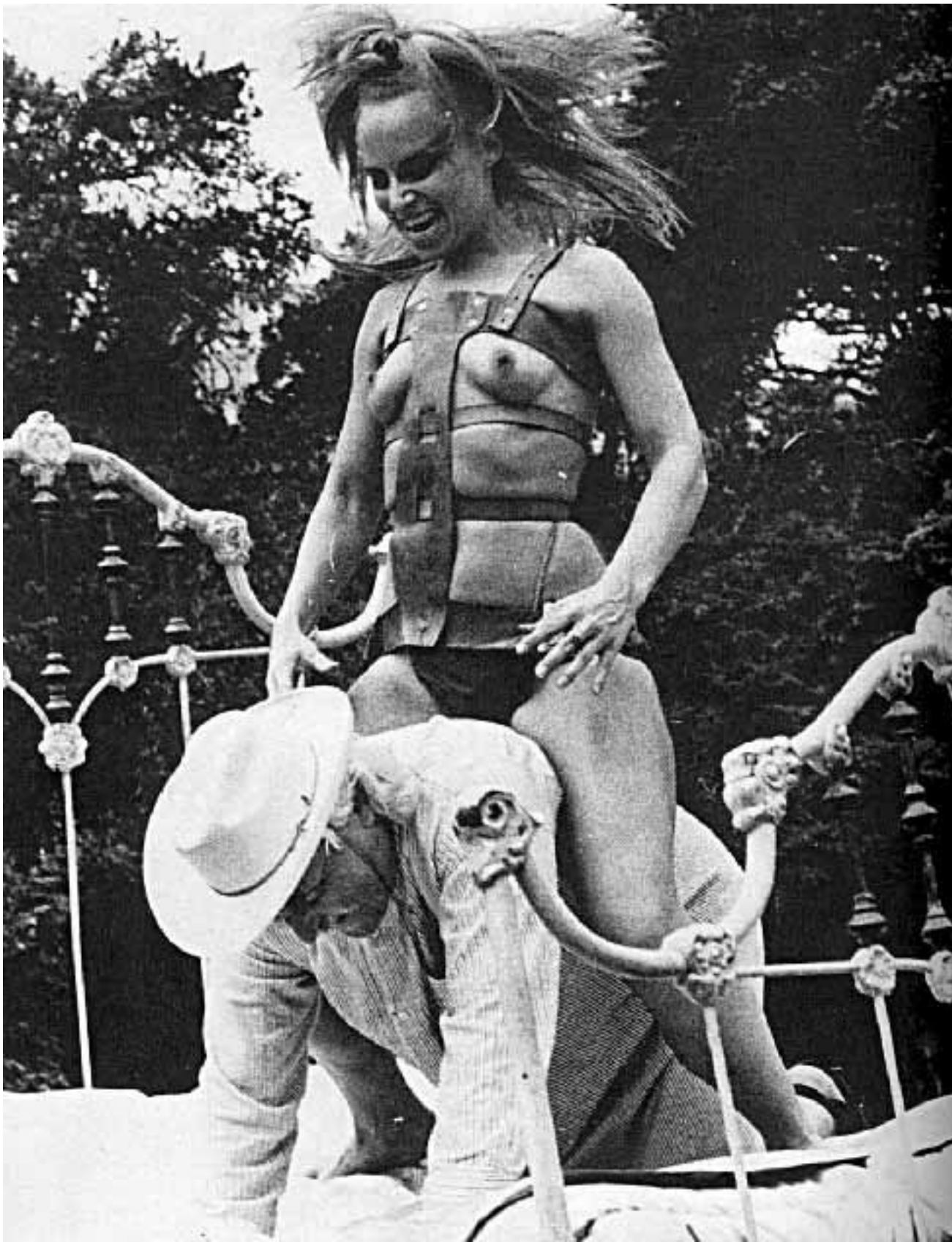
Una performance hard per uomini e donne vestiti di lattice nero tra scudisciate, ceppi e gocce di cera bollente

Il pudore della Bbc

Shopping and Fucking, lo scabroso pezzo teatrale di Mark Ravenhill che ha fatto enorme scandalo a Londra dopo una breve serie di rappresentazioni al Royal Court Theatre, verrà riproposto per una stagione più lunga nel cuore del West End. L'evento è destinato a riattivare la polemica sull'opinione espressa da molti critici secondo i quali il lavoro costituisce una nuova tendenza sull'esempio di Look Back in Anger di John Osborne nel 1956. La traduzione significa "scopare e fare la spesa". La Bbc si è rifiutata di citare il titolo intero dell'opera, limitandosi a chiamarla "Shopping and". Lo stesso stanno facendo alcuni giornali. I personaggi dell'opera eseguono a ripetizione le azioni del titolo, sostenuti da un'ora e mezzo di dialogo assurdamente nichilista. Ravenhill è un londinese di ventisei anni.

Sir

Londra, hangar sadomaso per gentiluomini



Una immagine dal film statunitense «Ulysses: The Bed»

prego, la frusta

gumi alla porta, con occhiali neri, appostati ai lati di un enorme banco di legno. Devono controllare la buona fede dei clienti di «Submission», il titolo dato alla serata, stampato sulla cartolina. Il bancone serve per appoggiarvi il bagaglio a mano. La gente arriva sul posto vestita normalmente, con i costumi o gli arnesi del piacere in un bagaglio. È impossibile accedere al resto dell'edificio senza indossare qualche tipo di ciò che viene definito «dress code», costume codice. Vuol dire che è necessario mettersi almeno un indumento di «codice» sadomasochista. Per questo può bastare un paio di pantaloni di pelle nera, o una giacca pure di pelle nera,

meglio se decorati con catene di metallo. Un collare al collo è un lasciapassare. Dopo lo «yes» dei due portieri, si accede al botteghino. Il biglietto costa quindici sterline, quarantamila lire e permette di entrare nella prima zona riservata. È costituita da una dozzina di cubicoli divisi da tendine. È qui che ci si deve cambiare, fra il fruscio e lo scalpitare di altra gente che si veste e si sveste. Dopodiché si va a depositare il bagaglio. Infine si entra nel santuario, con l'impressione di aver attraversato tutti i confini dei paesi dell'ex oltrecorina. Il primo stanzone è una specie di hangar dove potrebbe starci comodamente un Boeing 727. Gli spot sono puntati su

una band che suona punk rock. I musicisti portano, sopra i pantaloni, slip di cuoio sui quali sembra che risplendano teste di chiodi giganteschi. Nessuno li ascolta, nessuno li guarda. Non sono lì per incitare al ballo, ma come sottofondo. Il vero spettacolo è la gente che passeggia e va a zonzo come in una piazza, con un assortimento straordinario di costumi ed uniformi. Ci sono vigili del fuoco, infermieri, spazzini, meccanici con la tuta e soldati con l'elmetto. Figure antropomorfe pendono dal lunghissimo bancone del bar. Ci sono almeno quattrocento o cinquecento persone. Prima vengono alla mente i pittori, Breughel per esempio, e poi registi

come Fellini, Ronconi, Polanski e Andy Warhol. Due ragazze sui vent'anni passeggiano a braccetto vestite da cameriere, col grembiolino bianco e cappellini di pizzo. Hanno scarpe lucidissime coi tacchi a spillo. Una tiene in mano una frusta che sfiora la gamba. Non si occupano di nessuno in particolare. C'è una coppia anziana, coi capelli grigi, probabilmente marito e moglie, piuttosto corpulenti, vestiti interamente di gomma. Passeggiano come se fossero a Capri e sorridono a tutti. C'è un uomo che porta come unico indumento un pannolino per bambini. E scalzo. C'è una donna stretta in quello che sembra uno scanfandro per sommozza-

tori. Si sposta a fatica. Il viso è dentro la capsula, protetto dal vetro. E' con un signore in gonnellino bianco di crinolina, scarpe da donna, una parucca bionda molto make-up. L'arte dell'autosoffocamento è diffusissima. Ci sono diverse persone col viso completamente coperto da maschere nere. Quando passano vicine si sente che fanno molta fatica a respirare. Lo spettacolo con partecipazione è nelle sale laterali dipinte di nero. Gli spot sono puntati su diversi strumenti di tortura di legno o di metallo. Ogni strumento è contornato da una piccola folla silenziosa che osserva individui, o coppie, o gruppi, impegnati nelle loro fantasie, nei loro pia-

ceri o nelle loro pene, tutti consenzienti naturalmente. Non si sa più se le persone che usano le fruste, donne in particolare in costumi dominatrix, sono clienti che hanno pagato il biglietto oppure comparse pagate dal management per alimentare gli straordinari tableaux. Un uomo in un'impeccabile divisa dell'esercito, grigio con stelletta e decorazioni è legato ad una croce e si fa frustare. La donna che lo frusta sorride e colpisce con movimenti lenti, non improvvisati. Due donne e un uomo si stanno facendo avvolgere in rotoli di nastro adesivo trasparente. Rotoli enormi, mai visti prima, di almeno trenta centimetri di larghezza. Vengono coperti anche sulla faccia. Ci si domanda come possano trovare aria per respirare. La gente partecipa all'esercizio passandosi i rotoli. Il rumore del nastro adesivo chesistacca e s'attacca è intenso e forma il sottofondo del balletto di persone che girano intorno ai masochisti trasformati in bozzoli lucenti. Non c'è nessuna tensione o forzatura. Una donna completamente nuda sembra in orgasmo sotto altri spot. Trenta, quaranta persone, uomini e donne, le stanno intorno. I più vicini hanno candele in mano e lasciano cadere gocce di cera bollente intorno ai suoi capezzoli, sulle natiche, intorno alla vagina. Le due ragazze vestite da cameriere ora sono al lavoro in un angolo. Una è seduta sul dorso di un uomo che si è messo a quattro zampe sul pavimento. L'altra, in piedi, parla con l'amica come se niente fosse, ma si sta facendo leccare le scarpe dall'uomo. Occasionalmente gli tocca le natiche scoperte, con la frusta. Altro angolo, altro spettacolo. Impossibile verificare se oltre ai clienti ci siano anche attori e attrici. Ma la partecipazione, il coro, è senz'altro di clienti, perché sono troppi, decine e decine intorno alla miriade di shows. C'è una coppia giovane, si direbbero fidanzati. Lui tiene in mano una scatola di spilli e glieli conficca con molta cura sulla schiena nuda. Lei sembra eccitata, si divincola e vibra. C'è una ghigliottina. La lama è evidentemente finta, ma la corda è vera. C'è una gogna, una gogna di autentico legno dove la gente può farsi incastrare con la testa e le mani. Forse l'aspetto più sconcertante dell'insieme è che, da quel che si può vedere, tutto si svolge, paradossalmente, all'insegna di un codice di educato contegno. Si visita, si guarda, si partecipa ai festini di fantasie erotiche come se si trattasse di un assaggio di leccornie. Si assaggia solamente, anche perché, fra le centinaia di persone, c'è tanto da assaggiare o saggiare che una consumazione completa potrebbe essere interpretata come indizio di malcostume, inelegante ingordigia. L'ambiente è pattugliato da stewards o guardie, se così si possono chiamare, del buon costume, evidentemente pagate dagli organizzatori. Girano con potenti lampadine in mano. Le puntano verso il pavimento o non più in alto delle gambe della gente. Nessuna traccia di uso di droghe, i gabinetti sembrano in ordine. All'uscita si riprende il proprio bagaglio. Ci si rimette in abiti che non sembrano più così normali. Viene spontaneo aspettarsi di essere salutati con cortesia da quelli che al momento di entrare sembravano emergenti e dai quali ora ci si aspetta invece un comportamento da gentilemen. Infatti danno la buonotte con un inchino. Uno profferisce addirittura il consiglio che si da agli amici dopo una festa: «drive safely home», guidate con prudenza.

Alfio Bernabei

PREMI E COTILLONS

Pippo Baudo presenta in anticipo l'elenco degli incoronati e gli ospiti d'onore

Telegatti senza sorprese, vince sempre lo show

«Anima mia» la trasmissione dell'anno. Bonolis l'uomo più votato. Neanche l'ombra di programmi di informazione. Jackson in agguato

MILANO. I Telegatti vedeteveli stasera (Canale 5) in tv, se proprio non ne potete fare a meno. Tra i premiati i soliti noti. Qualche scossa potrebbe arrivare dai premiati, tra i quali il più atteso è Michael Jackson, che fa presto a diventare leggenda in ogni suo spostamento. Si è detto del camper che gli serve per muoversi e nascondersi. Si è scritto perfino che sul palco sarebbe apparso al buio. Ma Baudo, che conduce la serata con Milly Carlucci, a sentire questa è scoppiato a ridere. «In tv il buio non esiste» ha commentato durante la conferenza stampa che, da vero professionista, ha organizzato per rendere noti tutti i nomi dei vincitori. Negli anni passati, i premi venivano ufficialmente annunciati solo dal palco del Teatro Nazionale. In realtà circolavano clandestinamente, con grande fatica per noi cronisti, costretti a raccogliere indiscrezioni (cosa che per verità ci piace moltissimo).

Ma viva la trasparenza. Anche se, a dire proprio tutta la verità, il Gran

Premio internazionale della tv, nato nel 1984 da una costola del settimanale *Sorrisi e canzoni*, non è che sia stato sempre proprio cristallino nella sua distribuzione alchimistica tra Rai e Fininvest dei riconoscimenti. Questione di opinioni, che anche quest'anno trovano il Telegatto troppo squilibrato nei confronti della tv di intrattenimento e dei suoi divi strapagati. Cominciamo dai giochi, che vedono la vittoria di *Tira e molla*, con la speculare premiazione di Paolo Bonolis come personaggio maschile dell'anno. Mentre il personaggio femminile è Maria De Filippi, al momento piuttosto discussa per il programma *Amici* e i dolorosi scontri generazionali che ospita.

Problemi che non si possono affrontare dentro i Telegatti. Tra una siepe ininterrotta di fan che sembrano fantasmi d'altri tempi divistici, la manifestazione si svolge in un clima di feticismo del successo che blocca un quartiere di Milano per un giorno intero. Tutto qui. E

continuano con i premiati per contiguità familiare. Costanzo ha vinto la categoria dell'intrattenimento con ospiti, il Festival di Sanremo quella per gli eventi musicali, *Dio vede e provvede* quella dei telegatti italiani, *E.R.* quella dei telegatti stranieri, *Beautiful* quella delle soap, *Cano maestro 2* quella dei film per la tv. E sembra quasi superfluo dire che *Anima mia* è la trasmissione dell'anno.

A Fabio Fazio un altro gatto per *Quelli che il calcio*, mentre a Pippo toccherà premiare anche due trasmissioni del suo nemico Antonio Ricci («Striscia» miglior programma di satira e *Paperissima* miglior varietà). Ne potrebbe risultare qualche auspicabile scintilla sul palco, anche perché altrimenti la serata rischia la mosciaggine più efferata, nonostante lo spreco di star. Facciamo però affidamento al gran mestiere di Pippo, che in conferenza stampa ha molto lodato il *Pippo Chemistry Show*, non inserito tra i votati per questione di tempi.



Michael Jackson A. Bradlow/Ap

Per concludere l'elenco delle stuette, aggiungiamo che per attualità e cultura ha vinto *Target*, per la tv dei ragazzi *Solletico* e per la tv utile *Mi manda Lubrano*. E due premi speciali sono stati assegnati, per dare rappresentanza anche a una tv meno lieve, a Enzo Biagi e a Bruno Vespa. Ma dove sono finiti i grandi programmi di informazione da prima serata?

Naturalmente i Telegatti sono soprattutto evento mondano e quel che conta è attirare su di esso il clamore dei titoloni. Ecco quindi l'annuncio della presenza di Sarah Ferguson, che secondo l'indicazione degli uffici stampa, dovremmo chiamare duchessa di York. Ma per noi che non siamo monarchici è solo una signora il cui colorito da robusta borghese farà contrasto col pallore di Michael Jackson e la sua magrezza consunta da chissà quale pena. Anche se lady Ferguson non è detto che ci sia. Avrebbe infatti dovuto arrivare col suo aereo privato. «Ma - ha detto Baudo -

l'aereo reale non ce l'ha più e mi pare difficile che Tony Blair gliene conceda uno di Stato». E bravo Pippo, che, tra un Telegatto e l'altro, ha anche confessato qualche umanissima debolezza. Come quella di aver sofferto per il fiasco del suo spettacolo teatrale a Milano.

Infine due parole per dire che sono stati offerti alla curiosità (inesistente) della stampa anche Daniel Mc Vicar, uno dei simpatici spillungoni di *Beautiful* e Sophie Marceau, che è venuta in Italia come ha fatto ampiamente capire per promuovere il suo film *Anna Karenina* e non per rispondere alle inutili domande dei giornalisti. E, pensa un po', neanche noi abbiamo il tempo e lo spazio di riferire risposte inutili. E preferiamo lasciare una riga per citare tra i premiati (per il cinema straniero in tv) il bellissimo Johnny Depp e tra i premiati Luciano Pavarotti.

Maria Novella Oppo

I lord anni '30 nei 16 mm di Mountbatten

Una collezione di film in 16 millimetri sulla famiglia Mountbatten, girati per uso privato negli anni Trenta e ritornati alla luce dopo 60 anni, ha permesso di gettare uno sguardo sulla vita privata di molti «ricchi e famosi» dell'epoca. Si tratta di circa 30 film donati dalla vedova dell'autore - Alec «Bobbie» Cunningham-Reid, cognato dell'ultimo viceré dell'India, Lord Mountbatten - alla nipote Fiona che lavora in Australia come documentarista, tra i cui personaggi figurano Douglas Fairbanks, Vivienne Leigh e Charlie Chaplin, politici come Neville Chamberlain e Oswald Mosley e la scrittrice Barbara Cartland.